



CONFEDERACION

GENERAL DEL

TRABAJO

ARGENTINA

Documento della sezione Villa

Costituzione dell'U.O.M.

(Unione Operaia Metallurgica)

aderente alla C.G.T.

(Confederazione Generale del Lavoro)

IL MOVIMENTO OPERAIO ARGENTINO TRADIZIONI DI LOTTA E SITUAZIONE ATTUALE

il movimento operaio argentino sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia ma, come dimostrano i fatti, continua a tenere fede alla sua storica tradizione di lotta contro ogni forma di limitazione dei propri diritti. Questa eroica resistenza che si svolge quotidianamente in tutti i punti del paese, attraverso forme diverse di lotta, è il principale ostacolo che impedisce alla dittatura militare di rendere concreti i suoi oscuri piani.

Come lavoratori argentini abbiamo una lunga tradizione di lotta unitaria per la conquista dei nostri diritti democratici. Sin dagli inizi, alla fine del secolo scorso, la classe operaia argentina ha lottato unita contro i padroni sfruttatori e contro l'esercito che, per difendere gli interessi dell'oligarchia terriera e dell'imperialismo, scende nelle strade a reprimerci. Sono più di 100 anni che il proletariato argentino lotta per le rivendicazioni che gli permettano di condurre una vita più dignitosa; possiamo trovare in tutta la sua storia, da quei tempi ad oggi, un filo conduttore: I GRANDI TRIONFI E LE AVANZATE DELLA CLASSE OPERAIA SI SONO OTTENUTI QUANDO QUESTA LOTTA IN FORMA UNITARIA, MAS. SICCA E COMBATTIVA IN DIFESA DEI PROPRI INTERESSI.

Nel primo sciopero che si conosca si rivelano già queste caratteristiche. Il 2/9/1878 i tipografi di Buenos Aires promuovono uno sciopero per chiedere la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento salariale. Dopo mesi e mesi di attiva lotta unitaria e ricevendo l'appoggio dei tipografi dell'Uruguay in un atto di solidarietà internazionale, ottengono risposta alle loro richieste.

Nel 1912, dopo grandi e sanguinose lotte portate avanti dal proletariato di Buenos Aires, il popolo argentino conquista la legge del suffragio universale, segreto e obbligatorio. L'oligarchia e i settori più reazionari della società sono costretti a riconoscere l'esistenza del giovane ma combattivo proletariato argentino.

Le prime organizzazioni sindacali che si creano a partire dal 1890 sotto l'influenza degli operai stranieri, principalmente europei, tra cui anarchici e socialisti con una grande esperienza di lotta, contribuiscono al processo di consolidamento del movimento operaio. La coscienza sindacale combattiva e antipadronale si sviluppò al calore di forti mobilitazioni che furono selvaggiamente repressi. Ricordiamo così la "settimana tragica" del gennaio 1919, quando gli operai delle officine Vasena si sollevarono chiedendo miglioramenti salariali e migliori condizioni di lavoro, furono duramente repressi e alla fine sconfitti, con un bilancio di molte centinaia di morti e feriti. Nonostante ciò il livello delle lotte non diminuì, anzi mantenne il suo sviluppo.

Alla fine del 1920 e all'inizio del '21 gli operai rurali della Patagonia

intrapresero una lunga lotta per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro ed aumenti salariali. I padroni promisero di concedere dei miglioramenti che non vennero effettuati; lo sciopero si prolungò per molti mesi, mentre gli scioperanti vennero repressi e massacrati dal reggimento del colonnello Varela che fucilò più di 1500 lavoratori; alla fine della lotta la popolazione della zona, che aveva 17.000 abitanti, fu ridotta a sole 10.000 persone.

Fu durante questo periodo ricco di lotte, in cui si verificarono eroici scontri con l'apparato repressivo, segnati da trionfi e sconfitte, che il movimento operaio acquistò esperienza e si consolidarono le sue organizzazioni sindacali. L'insegnamento fondamentale di questo periodo è che la forza del movimento operaio si basa sull'unità di azione della classe operaia.

Durante il decennio dal 30 al 40, al clamore delle lotte contro i diversi governi corrotti iniziati con il primo colpo di stato capeggiato dal generale Uriburu (1930), che inaugurò quello che il popolo denominò "il decennio infame", nasce la Confederazione Generale del Lavoro (CGT), come confluenza di diverse organizzazioni sindacali già esistenti.

All'avvicinarsi e durante la Seconda Guerra Mondiale, con la diminuzione delle importazioni di prodotti europei, si accelerò il ritmo di crescita della produzione industriale, e di conseguenza la classe operaia raddoppiò tra il 1935 e il 1942.

Durante il decennio dal 40 al 50, la classe operaia ottiene importanti conquiste, risultato di una storia di più di 60 anni di lotta, e cioè: il bracciante agricolo diventa operaio con mansioni specifiche e contratto collettivo di lavoro; aumento significativo del salario reale, ferie pagate, stabilità del posto di lavoro; tredicesima, pensione, ecc... Ma la cosa più importante è che la classe operaia riesce a darsi una organizzazione di massa, unitaria e centralizzata attraverso la CGT. È in questo periodo che i lavoratori raggiungono un alto grado di coscienza sindacale organizzata e unitaria che le successive dittature militari che si ebbero a par-tire dal 1955, compresa quella attuale, non sono riuscite a soffocare.

Tra le prime misure prese dopo il colpo di stato del '55, che abbatté il secondo governo peronista, c'è l'intervento militare della CGT e su tutti i sindacati. Ufficiali dell'esercito, della Marina e dell'Aeronautica furono collocati al vertice degli stessi. La direzione della CGT riuscì a proclamare lo sciopero generale a tempo indeterminato e dalla base, con l'impulso di molti attivisti operai, si dette inizio ad una nuova pagina di lotta unitaria ed eroica nella storia del movimento operaio argentino. Lo sciopero generale fu effettuato per giorni nel novembre di quell'anno; di fronte ad esso i golpisti mobilitarono carri armati e truppe con mitragliatrici e le fabbriche furono occupate dalle forze di polizia e dell'esercito. Buenos Aires prese l'aspetto di una città occupata da unità militari di invasione; si registrarono molti assassini e centinaia di arresti tra i lavoratori ed il popolo in lotta. Nella clandestinità si continuò ad organizzare ed a dirigere la resistenza del movimento operaio; finalmente nel 1957, dopo molti scioperi e mobilitazioni, si ottenne il recupero della CGT e dei

sindacati controllati dai.

La forte penetrazione dei monopoli imperialisti a partire dal decennio '60 creò le condizioni per la nascita di un nuovo proletariato, erede delle più antiche tradizioni dei nostri predecessori. Il nostro proletario industriale emerge come il settore di avanguardia nella lotta contro i monopoli, l'imperialismo e per la democrazia e l'indipendenza nazionale.

La dittatura militare del generale Onganía (1966) è il primo serio tentativo di sopprimere definitivamente tutta questa ricca esperienza e tutto il cammino di lotta unitaria e democratica per sottomettere il popolo argentino agli interessi dell'imperialismo e delle sue multinazionali.

Ma l'opinione e l'azione dei lavoratori si fanno sentire ancora una volta attraverso le storiche mobilitazioni di questi anni che raggiungono il punto più alto nel 1969 a Cordoba, in quello che il nostro popolo chiamò "il cordobazo". Questa lotta fu un chiaro esempio di unità e combattività del movimento operaio e dei settori popolari. Il proletariato di Cordoba, insieme a impiegati, studenti, casalinghe, commercianti, ecc., si asserragliò nei quartieri di Cordoba, resistendo alla repressione militare. Dopo il cordobazo, seguirono nuove lotte unitarie nel resto del paese con le stesse caratteristiche, per esempio "il tucumanazo", "il rosariozo", "il mendozazo", "il vitorazo", ecc., che finirono col far cadere i successivi generali Onganía, Levingston, Lanusse. Così nel '73 il popolo argentino strappò alta dittatura alle elezioni generali e ottenne un governo costituzionale.

Nell'anno 1975, di fronte al costante aumento del costo della vita, con il conseguente crollo del potere d'acquisto dei salari, il movimento di scioperi crebbe e nei mesi luglio-agosto si accrebbe ancora in difesa dei diritti espressi dalla legge sui Contratti Collettivi di Lavoro che Isabel Peron e il Ministro dell'Economia Rodrigo pretendevano di annullare con l'intento di far ricadere sulle spalle del popolo il peso della crisi.

La risposta dei lavoratori fu di massa. Dalle fabbriche si alzò un movimento irresistibile di protesta e di rifiuto che culminò con la proclamazione, attraverso la CGT, di uno sciopero nazionale mentre si attuavano altre massicce e attive mobilitazioni con un alto grado di unità che coinvolsero nei mesi di luglio-agosto 22 milioni di lavoratori. Queste storiche giornate di lotta, che il nostro popolo chiamò "rodrigazo", provocarono la caduta di tre importanti ministri: lo stesso Rodrigo, Otero, Ministro del Lavoro e Lopez Rega, Ministro del Benessere Sociale, fondatore e organizzatore delle bande parapoliziesche, ottenendo le rivendicazioni richieste nella lotta.

Il golpe di Videla

Il 24/3/76 la Giunta Militare capeggiata dal generale Videla usurpò la totalità dei poteri pubblici per dare inizio all'esecuzione del suo programma fascista.

Questo colpo di stato risponde alle necessità del capitale finanziario internazionale, principalmente nord-americano, che alleato con la borghesia

terriera costituisce settore dominante dell'economia argentina. La crisi economica, prodotto della dipendenza, porta questi settori, con a capo Martinez de Hoz, il loro più noto rappresentante, ad imporre un piano economico basato sul supersfruttamento della classe lavoratrice e dei settori popolari, con salarî di fame e miseria, come unico mezzo per incrementare i loro profitti.

Il generale Videla, con brutale cinismo, proclama ripetutamente le sue convinzioni democratiche, mentre impone la violazione sistematica di tutti i diritti e le libertà garantite dalla Costituzione Nazionale. Tutte ed ognuna delle misure del governo manifestano il vero proposito che anima la Giunta, che è la trasformazione dello stato democratico in uno stato fascista mediante l'abolizione del Parlamento, la sospensione dei partiti politici, della CGT e dei suoi principali sindacati, dei movimenti cooperativi, delle organizzazioni studentesche, culturali! e delle altre istituzioni democratiche.

L'offensiva del movimento operaio

Nonostante la militarizzazione della CGT, delle Federazioni, dei principali sindacati e l'applicazione di crudeli misure repressive, la classe operaia continua a resistere con scioperi, rallentamento dei ritmi di lavoro e sabotaggio della produzione.

Di fronte al congelamento dei salari ed ai licenziamenti, la lotta è iniziata sin dai primi mesi del golpe militare con gli scioperi dei lavoratori di aziende elettriche, tessili, meccanici della Ford, General Motors, Fiat, IKA Renault, grafici, metallurgici, ecc.

Nell'offensiva lanciata a fine ottobre e a principio di novembre '77, nella quale fu notevole la spinta e la partecipazione della base, si realizzarono numerosi scioperi e mobilitazioni con la partecipazione di più di 200.000 lavoratori. L'organizzazione dei lavoratori della metropolitana di Buenos Aires fu forse il sindacato che più si mise in evidenza per le sue capacità di lotta nonostante le minacce della Giunta Militare ed il barbaro assassinio di un attivista; i sindacati dei ferrovieri si mobilitarono per aumenti salariali, contro i licenziamenti e la chiusura e lo smantellamento di diversi tronchi ferroviari; lo sciopero generale dei trasporti di Buenos Aires fece rivivere migliori tempi di auge di massa. A questi si unirono di nuovo meccanici della Ford, Fiat, Renault, Mercedes Benz, Chrysler, General Motors, i metallurgici, i portuali ed i sindacati statali come quello elettrico, telefonici, bancari, municipali, ecc... Queste lotte furono spinte dalla base stessa e dirette dai coordinamenti di lotta clandestini che costrinsero il Ministro dell'Economia a concedere aumenti salariali fino al 40%; la Giunta Militare si vide obbligata a liberare un gran numero di operai e sindacalisti arrestati durante questi conflitti ed a negoziare con i legittimi rappresentanti del movimento operaio.

A partire dalla fine del giugno '78, i portuali di Buenos Aires intrapresero azioni di lotta rifiutando le ore di straordinario, lavorando secondo regolamento e rifiutandosi di lavorare nelle ore notturne, di fronte al

rifiuto delle autorità portuali di concedere il 100% di aumento salariale da loro richiesto. Queste misure danneggiarono più di 100 navi, visto che la maggior parte di queste rimasero bloccate più di 30 giorni aspettando di poter caricare o scaricare la merce. A loro volta furono coinvolti più di 200 camion carichi di grano che aspettavano di scaricare. Nonostante le minacce da parte dei militari di applicare severe misure repressive, i lavoratori continuarono con fermezza la lotta per oltre un mese.

Da questa breve sintesi dei principali momenti della storia e del presente del movimento operaio argentino deduciamo la conclusione che dobbiamo difendere incondizionatamente l'unità dei lavoratori, così come le nostre organizzazioni sindacali, per assicurare il trionfo della lotta contro la dittatura militare. Per questo dobbiamo rifiutare fermamente tutte le proposte di divisione, che in definitiva è ciò che la dittatura vuole. Non solo dobbiamo lottare uniti all'interno del nostro paese, ma anche nell'esilio dobbiamo continuare a difendere la causa democratica, la nostra CGT e i nostri sindacati.

Questa è la nostra responsabilità storica ed è nostro dovere compierla; per questo proponiamo i seguenti punti come base di lotta unitaria:

- 1) Liberté per tutti i detenuti sindacalisti. Abrogazione di tutte le leggi repressive. Eliminazione di tutti i campi di concentramento e pubblicazione immediata delle liste degli scomparsi con l'indicazione di ubicazione e stato.
- 2) Rimessa in vigore della legge sulle Associazioni Professionali. Fine del controllo sulla CGT e restituzione dei sindacati ai rappresentanti democraticamente eletti dalla base.
- 3) Destituzione del Ministro José Alfredo Martínez de Hoz; fine dell'attuale politica economica e sociale, rimessa in vigore della legge sui Contratti Collettivi di Lavoro e recupero del livello di vita dei salariati.
- 4) Pleno rispetto dei diritti umani e delle garanzie costituzionali.

CONTROLLO MILITARE SULLA CGT: ALLEGATO 1

La Giunta Militare mise sotto controllo la nostra CGT, tradizionale confederazione unitaria che raggruppa 6 milioni di lavoratori, distribuiti in 80 sindacati regionali, 100 federazioni e più di 3000 sindacati di base. La Giunta ha mantenuto il controllo e lo scioglimento dei sindacati che erano stati disposti prima del golpe e inoltre ha messo sotto controllo molte federazioni e sindacati che raggruppano l'85% dei lavoratori del paese.

Principali organizzazioni messe sotto controllo prima del golpe

Federacion Grafica Bonaerence.
Sindicato de Luz y Fuerza, Seccional Cordoba.
Union Obrera Metalurgica, Seccional Villa Constitucion (Santa Fe). Sindicato de Mecanicos y Afines del Transporte Automotor, Seccional Cordoba.
Asociacion Obrera Minera, Seccional Sierra Grande.
Union Obrera de la Construccion, Seccional Salta Grande (Entre Rios).
Sindicatos de Obreros y Empleados del Ingenio Ledesma (Jujuy). Asociacion de Periodistas de Buenos Aires (Capital Federal). Asociacion de trabajadores de la Universidad de la Plata (Pcia de Buenos Aires).
Asociacion de Trabajadores de la Universidad del Sur. Asociacion del Personal de la Universidad de Buenos Aires. Union Obrera de la Construccion, Seccional Bahia Blanca.
Viene negato il diritto alla rappresentanza sindacale della Confederacion de Trabajadores de la Educacion, organizzazione sindacale maggioritaria dei docenti.

**Principali organizzazioni messe sotto controllo militare
a partire dal golpe del 24 marzo 1976**

Federacion de Obreros y Empleados Telefonicos de la Republica Argentina.
Union Obrera Metalurgica de la Republica Argentina.
Union Obrera de la Construccion de la Republica Argentina. Federacion de Sindicatos Unidos Petroleros del Estado. Federacion Argentina de Trabajadores de Prensa.
Federacion Gremial del Personal de la Industria, de la Carne y Derivados.
Asociacion Obrera Textil.
Federacion de Estibadores Portuarios.
Federacion de Vendedores de Diarios y Revistas.
Sindicato de Mecanicos y Afines del Transporte Automotor. Union Docentes Argentinos.
Sindicato de Trabajadores de Talleres y Astilleros Navales. Federacion de Obreros y Empleados de la Industria Azucarera. Asociacion Argentina de Empleados de la Marina Mercante. Asociacion de Empleados de la Direccion General Impositiva.
Federacion Nacional de Vialidad Nacional.
Sindicato Argentino de Obreros Navales.
Sindicato Grafico Argentino.
Sindicato de Trabajadores de Gas del Estado.
Federacion Argentina de Trabajadores de Farmacia.
Federacion Argentina de Trabajadores de Luz y Fuerza. Union Ferroviaria.
Asociacion Bancaria de la Republica Argentina.
Union de Obreros y Empleados municipales.
Sindicato Luz y Fuerza (Capital Federal).
Sindicato Luz y Fuerza (Cordoba).

Sindicato de Trabajadores de Perkins.
Federacion Argentina del Personal de Gas del Estado. Union Educadores de la Provincia (Cordoba).
Asociacion Trabajadores del Estado (Cordoba).
Sindicato Conductores de Taxis (Cordoba).
Federacion de Obreros y Empleados de la Industria Vitivinicola. Frente Nacional Docente.
Sindicato de Obreros y Empleados Petroquimicos de San Lorenzo. Asociacion de Trabajadores de la Sanidad (Mendoza). Sindicato de Luz y Fuerza (Mendoza).
Sindicato Obrero Maritimo Unido.
Federacion Argentina Maritima.
Sindicato de Telefonicos (Rio Cuartó).
Sindicato de Vendedores de Diarios, Revistas y afines (Bahia Blanca).
Asociacion Regional Musicos y Afines del Sur (Bahia Blanca). Asociacion supervisores Industria Metalurgica de la Republica Argentina.
Sindicato Union Portuarios Argentinos (Santa Fe).
Federacion Argentina de Trabajadores Rurales y Estibadores (Seccional Escobar).
Union Obreros de la Industria Maderera de Tartagal (Salta). Federacion Argentina de Trabajadores Estatales Provinciales. Asociacion del Personal Tecnico Aeronautico.
Asociacion del Personal Aeronautico.
Union Personal Superior y Profesional de Empresas Aero-Comerciales.

**LEGISLAZIONE REPRESSIVA MESSA IN VIGORE
DALLA GIUNTA MILITARE: ALLEGATO 2**

Legge 21.400 che proibisce il diritto di sciopero e qualsiasi altra misura di azione diretta (Sicurezza Industriale) (Settembre 76).

Controllo sulla CGT, comunicato 88.

Sospensione delle attività sindacali dei lavoratori, impresari e professionisti. Punto 7 dell'Atto per il Processo di Riorganizzazione nazionale.

Sospensione delle Commissioni Paritarie.

Mantenimento del controllo sui sindacati disposto dal governo precedente.

Legge 21.356 (luglio 76): proibisce tutte le assemblee e le elezioni sindacali, così come tutte le attività di tipo sindacale. Facoltà illimitata del Ministro del Lavoro a controllare associazioni dei lavoratori.

Annullamento di norme giuridiche favorevoli ai lavoratori:

- deroga al principio "in dubio pro operario"
- la "presunzione di innocenza" viene invertita in "presunzione di colpevolezza".
- gli imprenditori possono servirsi di libri e di ricevute irregolari.
- scompare la presunzione di licenziamento quando cessa la relazione di lavoro.

Legge 21.476 (dicembre '76): Sospensione delle clausole speciali dei contratti collettivi.

Abrogazione della legge 20.615 sulle Associazioni Professionali. Legge 21.278: Sospensione dello Statuto dell'insegnante. Legge 21.263: Eliminazione della giurisdizione sindacale, con-

sacrata nella legge sulle Associazioni Professionali.

Legge 21.247 decreta la "prescindibilità" degli impiegati pubblici, autorizzando a dimettere per ragioni di servizio il personale in carica permanente o provvisorio che presti servizio nell'amministrazione pubblica, nel potere giuridico o in altri organismi o imprese dello stato.

Sospensione di ogni attività politica.

Queste leggi e questi decreti sono totalmente arbitrari ed anticostituzionali poiché la nostra Costituzione, negli articoli 14 e 14 bis, stabilisce che: "Tutti gli abitanti della Nazione godono dei seguenti diritti, conformemente alle leggi che regolamentano il loro esercizio, vale a dire: di lavorare e di intraprendere ogni attività lecita; di navigare e commerciare; di appellarsi alle autorità; di entrare, rimanere, transitare ed uscire dal territorio argentino; di pubblicare le proprie idee per mezzo della stampa senza censura preventiva; di usare e di disporre delle proprie proprietà; di associarsi con fini utili; di professare liberamente proprio culto; di insegnare e di imperare".

Art. 14 bis: "Il lavoro nelle sue diverse forme godrà della protezione dalle leggi, che assicureranno al lavoratore: condizioni degne ed eque di lavoro; giornata limitata; riposo e ferie pagate; giusta retribuzione; salario minimo vitale mobile; uguale remunerazione per uguale compito; partecipazione agli utili dalle imprese; controllo sulla produzione e collaborazione nella direzione; protezione contro licenziamento arbitrario; stabilità dell'impiegato pubblico; **organizzazione sindacale libera e democratica**, riconosciuta con la semplice iscrizione in uno speciale registro.

"Viene garantito ai sindacati: trattare contratti collettivi di lavoro; ricorrere alla conciliazione ed all'arbitraggio; il diritto di sciopero. I rappresentanti sindacali **godranno delle necessarie garanzie** per il compimento delle loro attività sindacali ed in relazione con la stabilità del proprio posto di lavoro".

A più di 2 anni dal golpe militare, sono migliaia i sequestrati, torturati, morti e scomparsi, i prigionieri che scontano tra 1 3 ed i 5 anni di prigione senza né processo né accusa, a disposizione del Potere Esecutivo Nazionale, senza la minima possibilità di difesa ed a disposizione dei Consigli Militari che godono di ampi poteri di condanna e che possono applicare la pena di morte a partire dai 16 anni d'età.

Tutta questa attività repressiva è condannata dalla Costituzione Nazionale, che nell'art. 18 dice: "Nessun abitante della Nazione può essere condannato senza previo giudizio secondo leggi anteriori al fatto del processo, né giudicato da Commissioni speciali o sottratto ai giudici designati da

leggi anteriori al fatto della causa. Nessuno può essere obbligato a fare dichiarazioni contro se stesso, né arrestato se non in virtù di un ordine scritto della autorità competente. La difesa in giudizio della persona e dei diritti è inviolabile. Il domicilio è inviolabile, così come la corrispondenza epistolare e le carte private; una legge determinerà in quali casi e secondo quali giustificazioni si potrà procedere alla perquisizione ed all'occupazione. Sono abolite per sempre la pena di **morte per motivi politici**, ogni specie di tortura e le frustate; le carceri della nazione saranno sane e pulite, per la sicurezza e non per il castigo del colpevole in essere detenute; ogni misura che con il pretesto di precauzione porti a mortificazioni superiori a ciò che la precauzione stessa esiga, sarà imputata al giudice che l'autorizza".

Per quanto riguarda il caso dei detenuti senza processo né accusa, le nuove disposizioni della Giunta militare prevedono che il diritto d'opzione per uscire dal paese possa essere stabilito da un Comitato Militare senza possibilità di rivedere le sue decisioni. Ciò viola apertamente quanto previsto per questi casi nell'art. 23 della nostra Costituzione che dice: "In caso di sommossa interna o di attacco esterno che mettano in pericolo l'esercizio di questa Costituzione e le autorità da essa create, si proclama lo stato d'assedio nella provincia o nel territorio dove si verifici il perturbamento dell'ordine, con la sospensione dalle garanzie costituzionali. Però durante questa sospensione il Presidente della Repubblica non potrà condannare né applicare pene. In tale caso suo potere si limiterà, rispetto alle persone, ad arrestarle ed a trasferirle da un punto all'altro della Nazione, se **queste non preferiranno uscire al di fuori del territorio argentino**".

ALCUNI DATI ECONOMICI DUE ANNI DOPO IL GOLPE: ALLEGATO 3

Il 12 giugno 1976, a 2 mesi dall'inizio del governo militare e in seguito alla perdita del 30% del potere d'acquisto del salario reale, Martínez de Hoz rispose alla TV che "la caduta del salario reale era necessaria perché costituiva il principale fattore inflazionistico". Ed aggiunse che "ora il potere d'acquisto non continuerà a diminuire; nel 1977 raggiungeremo il nostro obiettivo di frenare l'inflazione ed il salario reale comincerà a migliorare". Queste sono le parole, ma le stesse statistiche ufficiali si sono incaricate di smentirle: Il salario dell'operaio, se prendiamo come base 100 nel marzo '76 (mese del golpe), scese al 70,5% nel giugno dello stesso anno, nell'agosto '77 a 51,2% ed in questi ultimi tempi la situazione non è migliorata; in cambio l'inflazione continua a crescere ad un ritmo che oscilla intorno al 200% annuo.

Il 2 aprile 1976 Martínez de Hoz sosteneva che avrebbe trasformato "l'attuale economia di speculazione in una sana economia di produzione". A due anni di distanza anche queste parole hanno dimostrato di essere destinate a creare false aspettative ed a ritardare lo scontro con i settori imprenditoriali; attualmente sono poche le associazioni imprenditoriali che non

hanno formulato le più aspre critiche sulla conduzione dell'economia. La FEBA, CARBAP, MIA, CRA, FAA, CARTEZ, FECBA, ecc., hanno pubblicato documenti ad articoli su giornali e riviste che fra le altre cose sostengono che non condividono l'"ottimismo" manifestato dal Ministro dell'Economia nelle sue dichiarazioni e che al contrario l'attuale panorama economico "è desolante a causa dell'applicazione di una politica che non va al fondo di nessuno dei problemi nazionali". "Il paese è stato ripetutamente informato che il momento più grave della situazione sarebbe passato presto, ma la realtà è piuttosto diversa". Le cifre sono molto eloquenti: la pressione tributaria è passata dal 16% del prodotto nazionale lordo nel 1976 al 24% nel 1977, con tassi d'interesse esorbitanti, con un calo della produzione dovuto alla caduta della domanda interna; a ciò si aggiunge la riduzione delle imposte doganali per i manufatti importati. Questa drastica politica recessiva ha portato la piccola e media industria nazionale ad una crisi senza precedenti nella sua storia, provocando il fallimento di queste imprese in favore delle multinazionali, in quanto i fallimenti del 1977 raggiungono una cifra 100 volte superiore a quelli dell'anno precedente.

Anche la disoccupazione che ne proviene, che supera il 12%, viene nascosta dalle cifre ufficiali sia per il fatto che decine di migliaia di disoccupati sono stranieri e sono stati espulsi dal paese, sia perché viene considerato "occupato" anche chi lavora un'ora la settimana.

In conseguenza delle restrizioni creditizie imposte dal governo e dalla liberalizzazione dei tassi d'interesse, il costo del denaro ha subito un aumento spettacolare: un'impresa che richieda un credito deve pagare alla banca un interesse del 14% mensile, cioè più del 300% annuo. Banche ed istituti finanziari offrono ai loro clienti tassi mensili dell'11,4%; è chiaro che gli interessi dei risparmiatori, piccoli o grandi, passano dal settore produttivo a quello finanziario speculativo e di conseguenza le imprese non possono affrontare questa situazione.

CHA: Confederazione Rurale Argentina.

¹FEBA: Federazione Economica della Provincia di Buenos Aires. CARPAS: Confederazione Argentina Rurale di Buenos Aires e La Pampa.

MIA: Movimento Industriale Argentino. FAA: Federazione Agraria Argentina.

Di tutti approfittano le multinazionali che vanno acquistando per pochi dollari le imprese nazionali fallite.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Sul piano internazionale si rilevano le dichiarazioni di condanna di organismi internazionali come OIT, ORIT, CLAT, FSM, CMT, CIOLS ed altre organizzazioni sindacali, come la formazione e l'attività di diverse missioni come quella CGIL-CISL-UIL, la UGT, la AFL-CIO, ecc, che hanno visitato il nostro paese allo scopo di approfondire la situazione sindacale, sulle condizioni dei dirigenti e degli operai detenuti, sul destino dei sequestrati e sulla totale mancanza dei più elementari diritti umani, apertamente violati dalla Giunta Militare. Queste missioni hanno duramente condannato la dittatura militare ed esercitato pressioni su di essa, costringendola a fare piccole concessioni.

Questa importante pressione internazionale contro la Giunta Militare dovrà ancora intensificarsi, in maniera continua, affinché si ottenga il recupero dei diritti e delle conquiste del movimento operaio attualmente calpestati dai

Da un altro lato, la 64° Conferenza dell'OIT, tenutasi nel giugno 1978 con la presenza della delegazione sindacale argentina, riconosciuta ufficialmente dalla Giunta Militare, e di altri sindacalisti esiliati, è un altro passo avanti nelle denunce sulla situazione argentina e per l'esigenza della normalizzazione e democratizzazione sindacale.

Parte del testo presentato dalla Delegazione Sindacale Argentina alla 64° Conferenza dell'OIT:

Vogliamo rendere pubblico il nostro ringraziamento per le manifestazioni di solidarietà ricevute dai movimenti dei lavoratori di

OIT: Organizzazione Internazionale del Lavoro.
ORIT: Organizzazione Interamericana dei Lavoratori.
CLAT: Confederazione Latino-Americana dei Lavoratori.
FSM: Federazione Sindacale Mondiale.
CMT: Confederazione Mondiale dei Lavoratori.
CIOLS: Confederazione Internazionale dei Sindacati Operai Liberi.
UGT: Unione Generale dei Lavoratori (Spagna). **AFL-CIO:**

tutto il mondo, raccolte e inviate attraverso le loro distinte centrali, e specialmente dalla Confederazione Internazionale delle Organizzazioni Sindacali Libere, a cui aderisce il movimento operaio argentino. Le ringraziamo per aver espresso — a nostro nome il reclamo contro le violazioni dei diritti e delle libertà compresi tra i principi su cui si fonda la creazione dell'OIT, così come tra quegli accordi e quelle raccomandazioni da essa formulati. Questa solidarietà è giunta in un momento in cui l'intera nostra nazione vive gli effetti di un processo originato dalla rottura dell'ordine costituzionale che ha provocato molteplici conseguenze.

"Le organizzazioni, come parte integrante dell'intero corpo sociale, non saranno immuni dalle vicissitudini che sono emerse da questa situazione e che si sono tradotte in misure come la sospensione di diritti e libertà fondamentali: la limitazione dell'attività sindacale a compiti amministrativi, proibendo la negoziazione salariale e suite condizioni di lavoro; il rischio di modifiche al regime di assistenza sanitaria mutualistica, degli organismi ricreativi e culturali di cui beneficiano il lavoratore ed i suoi familiari; la sospensione del diritto di sciopero, il controllo militare sulla Confederazione Generale del Lavoro (CGT); tutto ciò è in aperta contraddizione coi diritti regolamentati negli accordi 87, 98 e 135 dell'OIT; la detenzione di dirigenti ed attivisti sindacali, senza accusa né processo, mentre di altri si ignora l'ubicazione; licenziamenti ingiustificati di attivisti e dirigenti sindacali, tanto del settore privato come di quello statale, venendo meno alla garanzia della stabilità del posto di lavoro. D'altro lato, la redistribuzione recessiva del reddito ha causato un processo di recessione industriale e la perdita progressiva ed incontenibile — del potere d'acquisto dei salari, come tributo al settore beneficiario da questo trasferimento che, nonostante l'arricchimento, non ha effettuato alcun investimento nell'apparato produttivo, alimentando in cambio la speculazione bancaria e finanziaria, che mantiene in questo modo il grave drenaggio inflazionistico.

"La grandezza del paese e la felicità del popolo sono mete irrinunciabili del movimento operaio argentino, premesse che stanno alla base dell'opposizione ad ogni filosofia economica che difenda solo privilegi settoriali, anche se si tenta di nascondere mediante l'uso e l'abuso della manipolazione dei dati tecnici e delle cifre statistiche.

"La realizzazione di questa assemblea ci trova impegnati nello sforzo di superare la situazione appena definita e, lo riconosciamo lealmente, l'appoggio che riceviamo continuerà senza dubbio ad essere un potente stimolo al mantenimento della nostra solidarietà internazionale e per trovare le soluzioni ai nostri problemi. Inoltre siamo pienamente convinti della giustizia dei nostri reclami, destinati a consolidare i diritti che l'evoluzione storica ha oggi dimostrato essere inalienabili.

"Il sindacalismo argentino non è stato estraneo a questa evoluzione, è partecipe di queste caratteristiche e dei propositi, mete ed obiettivi che si inseriscono in essa. Le peculiarità di ogni comunità hanno però lasciato

la loro impronta nelle forme di organizzazione che il movimento operaio ha assunto nei diversi paesi. In Argentina questo movimento è stato segnato dal marchio indelebile delle caratteristiche nazionali, il che ci ha portato a forgiare una struttura basata su tre elementi essenziali: l'unità organizzativa, il ruolo attivo di partecipazione ai diversi aspetti della vita del paese ed una concezione ideologica dottrinarie composta e basata sui principi della difesa della sovranità, del patrimonio nazionale e della giustizia sociale.

"In funzione di questa unità organizzativa, riteniamo indispensabile sventare qualsiasi minaccia di suddivisione, così come la possibilità di una sottomissione che implichi la perdita delle capacità di rappresentanza di fronte allo Stato. Due sono le alternative che possono portare a situazioni di questo tipo ed a cui noi ci opponiamo in maniera ferrea e decisa: quella che sotto la consegna di uno pseudo "libertà sindacale" dà origine ad una vera anarchia per la proliferazione di associazioni e di centrali; oppure quella che basandosi su una supposta "disciplina politica" dà origine ad una totale sottomissione delle organizzazioni sindacali.

"Quando indichiamo che il sindacalismo argentino deve sostenere un ruolo attivo nei diversi aspetti della vita del paese segnaliamo che, anche in funzione di questa inesorabile evoluzione, nessuna società può prescindere dall'apporto delle stesse strutture sindacali, che collaborano al compito comune di costituire la società cui noi aspiriamo: giusta, libera e sovrana.

"Noi lavoratori, coscienti delle nostre potenzialità e rafforzati dal diritto ad essere parte sostanziale della vita del paese, non siamo disposti in alcun modo a rinunciare a questo impegno. Avendo accumulato una grande esperienza e, d'altro lato, avendo posto solide basi nelle questioni rivendicative e sociali e proprio

con il preciso intento di garantirle, il sindacalismo deve entrare in una tappa di partecipazione politica, caratterizzata dal diritto che proviene dai lavoratori che aspirano a governare su un piede di parità con gli altri settori sociali.

"Da tutto ciò deriva, allora, che il diritto alla necessaria partecipazione politica significa il diritto ad incidere sulle grandi decisioni in cui è in gioco il futuro della società. Gli interessi dei lavoratori sono indissolubilmente legati agli interessi dello stesso paese. Soltanto nella realizzazione della grandezza nazionale si raggiungerà un livello di giustizia sociale che permetterà ai lavoratori di realizzarsi individualmente e integralmente. Non deve però crearsi confusione: noi non propugniamo soltanto benessere materiale dell'uomo, ma anche quello spirituale e culturale cui si accede soltanto con l'esercizio della libertà e del diritto alla partecipazione, perché non può esistere un uomo libero se non è in grado di partecipare, senza condizionamenti né ostacoli, alle decisioni che riguardano la sua stessa vita, quella dei suoi familiari e quella della comunità di cui fa parte.

"Su questa intima relazione si basa quella concezione ideologica e dottrinarie cui abbiamo fatto riferimento in precedenza, di cui la difesa della

sovranità e del patrimonio sono elementi essenziali. Questa relazione conferma la nostra vocazione integrazionista e democratica riguardo alle libertà politiche, per il diritto alla libera elezione dei propri governanti, in un clima di difesa e di rispetto dei diritti umani. Così aggiungiamo che non ci sarà vero sviluppo né libertà sindacale se prima non si attaccano le cause politiche che mettono in secondo piano le rivendicazioni dei lavoratori. Pertanto, per la realizzazione di questi principi, l'azione degli organismi sindacali internazionali dovrà approfondirsi, nell'intento di facilitarne l'applicazione immediata.

"Noi ci assumiamo supremi interessi della nostra nazione, il valore morale del nostro popolo, così come difendiamo le nostre mete prime e le nostre industrie dalla dipendenza che i centri di potere stranieri tentano di imporci, qualunque sia il loro segno ideologico o la loro denominazione imperialista. Lo abbiamo già affermato: senza sovranità politica e senza autodeterminazione la giustizia sociale sarà un'utopia, come viene dimostrato ogni giorno nel nostro ed in altri continenti, e non solo in alcuni paesi. Per tanto proponiamo la solidarietà internazionale, nei termini che da noi esige il momento storico che stiamo vivendo, perché vengano rispettati ed aiutati i paesi in sviluppo, o sottosviluppati, perché intendiamo i diritti umani come il diritto alla casa, alla cultura, al divertimento, alla giusta retribuzione, all'insegnamento ed a tutto il conoscere, da cui inizia la vera libertà dell'uomo, perché egli la valorizza e la comprende quando si sente socialmente realizzato. È impossibile pretendere di barattare la libertà con il mercato dei consumi, così come voler imporre il dogmatismo ideologico ai popoli, come un modello permanente.

"Sappiamo anche — poiché la nostra pratica ininterrotta ce l'ha dimostrato — che la soppressione delle cause che danno origine alla nostra arretratezza economico-sociale non può realizzarsi nel solo ambito interno, ma riguarda l'intero quadro internazionale. In effetti, la coscienza geopolitica e lo spirito universale dei lavoratori argentini ci spingono a non rimanere chiusi all'interno delle nostre frontiere ed a inserire nella nostra analisi quelle situazioni che, essendo di carattere mondiale, incidono sulla vita del nostro popolo.

"Siamo persuasi che la storia avanza verso un universalismo che dovrà esprimersi in una comunità più giusta e più umana, e che il persistere di barriere e di ostacoli egoistici ne ritarda solo il momento di attuazione ed aumenta il costo della costruzione di questa società. Ma per giungere a questa meta, su cui tutti noi lavoratori concordiamo, dobbiamo prima passare per una tappa continentale, che nel caso dell'America Latina presuppone la sfida di ottenere un'imprescindibile unità che ci rafforzi nella lotta comune contro le cause dell'arretratezza e della povertà.

"Questo avvenimento serve non soltanto a confrontare idee ed a unire sforzi, ma anche a che l'eco della nostra proposta si tramuti, nel più breve tempo possibile, in fatti concreti tendenti a consolidare una pace giusta ed una convivenza senza egemonie che allontanano per sempre la violenza da questa terra".

Ai membri delle Delegazioni partecipanti.

In occasione della 64° Riunione della Conferenza Internazionale del Lavoro presentiamo all'attenzione di questo autorevole organismo la denuncia di una delle tante violazioni delle libertà sindacali e dei diritti umani in Argentina.

Il 20 marzo 1975, in seguito alla diffusione di false accuse su di un supposto "complotto sovversivo", viene messa sotto controllo militare la Sezione Villa Constitucion dell'UOM della Repubblica Argentina.

Vengono imprigionati tutti i membri della Commissione Direttiva, delle commissioni interne delle diverse fabbriche che ne fanno parte e circa 150 delegati ed operai di queste ultime. Parte di essi furono rimessi in libertà nei mesi seguenti.

L'insieme degli operai metallurgici, con la solidarietà e l'appoggio degli altri lavoratori, iniziò uno sciopero generale esigendo: 1) la libertà di tutti gli arrestati; 2) la restituzione della Sezione ai dirigenti democraticamente eletti dagli operai. Di fronte alla protesta ed alla lotta di massa dell'insieme dei lavoratori e della popolazione viene raddoppiata la cruenta repressione scatenata dall'esercito argentino, dalle forze di polizia e di sicurezza e l'azione di sinistre bande parapoliziesche e paramilitari, con il sequestro, la tortura e l'assassinio di operai e delegati.

Lo sciopero continuò per 59 giorni ed al ritorno sui posti di lavoro, senza aver raggiunto gli obiettivi prefissi, circa 800 operai furono licenziati.

La situazione di repressione permase e si aggravò a partire dal golpe militare del 24 marzo 1976, con nuovi sequestri, torture ed assassinii.

I detenuti che erano stati assolti da ogni addebito dalla giustizia e messi a disposizione del Potere Esecutivo Nazionale continuano ad essere detenuti senza accusa né processo, privati del diritto costituzionale di opzione per uscire dal paese. L'unica eccezione è il caso del Segretario Generale Alberto Piccininni che è stato processato e condannato a tre anni di prigione. Pur avendo già scontato la pena, continua ad essere detenuto.

Nonostante le innumerevoli pratiche e richieste effettuate da loro familiari, da avvocati, personalità politiche ed organizzazioni di solidarietà ed avendo fatto appello a tutte le istanze legali e costituzionali, ancora rimangono detenuti 1 seguenti compagni:

Membri della Commissione Direttiva

Alberto Piccininni - Segretario Generale (Rawson) Dante Melchor
Manzano - Segretario Aggiunto (Rawson) Luis Angel Segovia - Segretario
Amministrativo (Coronda) Rodolfo Juan Acuna - Segretario Organizzativo
(Rawson) Alberto Aragon - Tesoriere (Sierra Chica)
Adolfo Curtis - Segretario agli atti (Rawson)
Benicio Bernachea - Segretario alle Relazioni Pubbliche (Unidad 9 La Plata)

Testo presentato da Angel Porcu⁴ come rappresentante della Sezione Villa Constitucion dell'Unione Operaia Metallurgica (UOM).

Al Presidente del Gruppo dei Lavoratori, Sig. Joe Morris. Ai signori Vice Presidenti del Gruppo dei Lavoratori.

Dirigente di categoria della Sezione Villa Constitucion della UOM aderente alla CGT, imprigionato insieme ad altri dirigenti ed attivisti operai metallurgici di Villa Constitucion il 20 marzo 1975 e liberato in seguito all'intervento del Consolato Italiano in Argentina il 27 dicembre 1977

Membri di Commissioni Interne, Delegati e Operai

Nestor Delmasse Pascual D'Errico	Felix Delbo
Eduardo Pereyra Oscar Gimenez	Rodolfo Bernardi Hugo
Roberto Carballada Juan Jose	Benotti Hector Belzoni
Actis Carlos Delmasse Osvaldo	Pedro Belzoni Hector
Foessi Ernesto Hernandez Hugo	Buzoni Antonio Bogado
Larroquette Victorio Paulon	Pedro Bruzzoni Jose
Hugo Penoti	Deareys Eduardo
	Cantarelli
Miguel Simonovich Oscar Chaves	Miguel A. Casco Medina
Hugo Alfonso Benito Benandrea	Raul Alberto Castro
Nestor Bruzoni Nora Martichs	Francovich
Arturo C. Picoli	Zenon Sanchez Raul
Mireya Rojo (Avvocata)	Gerardi Juan
	Juanet Hector
	Manzano Victorio Malvon
	Angel Peralta Valdoso
	(Avvocata)

Nomi di sequestrati in seguito assassinati

Carlos Ruescas	20-12-1976
Julio Palacios	20-12-1976
Alberto Cabassi	25-12-1975
Raul Jorge Andino	8-1-1976
Chaparro	3-5-1975
Oscar Mosqueira	23-12-1976
Pedro A. Reches Tumbeta	2-8-1976

Questa lista, faticosamente compilata, contiene omissioni od errori involontari.

Questo rapporto ha come obiettivo quello di reclamare giusti zia per Il Sindacato Metallurgico di Villa Constitucion e per i lavoratori ad esso aderenti, con chiara coscienza che questa denuncia si somma alla lunga lista di aggressioni e di violazioni cui siamo sottoposti come lavoratori argentini.

Chiediamo:

- Liberté per tutti 1 lavoratori detenuti e ritorno di tutti gli scomparsi;
- Restituzione e normalizzazione della CGT e di tutti i sindacati sotto controllo militare.

Per la Sezione Villa Constitucion
dell'Unione Operaia Metallurgica

8Giugno 1978

Angel Porcu

Parte del testo del 184° Rapporto del Comitato di Libertà Sindacale alfa 64° conferenza dell'OIT.

Conclusioni provvisorie sul caso relativo all'Argentina.

Caso n° 842.

"Il Comitato ha esaminato questo caso nelle riunioni del novembre 1976, febbraio, maggio e novembre 1977 e febbraio 1978, occasioni in cui presentó un rapporto provvisorio al Consiglio di Amministrazione."

"Dopo la sua ultima riunione ü Comitato ricevette una comunicazione della Confederazione Mondiale del Lavoro, in data 10 Aprile 1978, ed una comunicazione della Federazione Sindacale Mondiale in data 21 Aprile 1978".

"Oltre al reclami oggetto d'esame da parte del Comitato, tre delegati alla 63ª riunione (1977) della Confederazione Internazionale del Lavoro presentarono un reclamo in virtù dell'art. 26 della Costituzione dell'OIT ritenendo che il Governo argentino non prendesse le misure necessarie a garantire l'applicazione degli Accordi sulla liberté sindacale e la protezione del sindacalismo, 1948 (n° 87)".

Detenzione e scomparsa di sindacalisti ed ex-sindacalisti

"Esaminando questo caso nel febbraio 1978, il Comitato fece riferimento ai numerosi sindacalisti che ancora erano detenuti a disposizione del Potere Esecutivo Nazionale ed agli altri che erano ancora In attesa di processo giudiziario. Per quanto riguarda

primi, espresse la sua grave preoccupazione per il fatto che nella maggioranza dei casi in cui aveva richiesto al governo che mettesse queste persone in liberté o che le presentasse dinanzi alle autorità competenti, queste rimanevano detenute a disposizione del Potere Esecutivo. Per quanto riguarda 1 secondi, il Comitato espresse parimenti la sua preoccupazione per non aver ricevuto dal governo altre informazioni in proposito. Seguendo le raccomandazioni del Comitato, il Consiglio di Amministrazione dell'OIT segnaló all'attenzione del Governo l'importanza del fatto che i sindacalisti che continuano ad essere detenuti compaiano senza ulteriori ritardi di fronte alle competenti autorità giudiziarie, o che vengano

rimessi in libertà coloro contro cui non è stata formulata alcuna accusa. Il Consiglio di Amministrazione dell'OIT tomó anche a richiedere al Governo di fornire informazioni sui fatti specifici di cui sono accusati i sindacalisti detenuti o per i quali sono stati condannati e che lo mantenga informato su ogni processo.

"Il Comitato fece riferimento anche ai sindacalisti che, secondo gli allegati presentati, erano stati imprigionati, sequestrati o che erano scomparsi e che peral secondo il Governo non si trova-vano in carcere né erano sottoposti ad ordine di cattura. Il Comitato espresse l'opinione che le organizzazioni che avevano denunciato la scomparsa avevano fornito sufficienti informazioni riguardo a nomi, iscrizione sindacale, ecc. di queste persone perché potessero essere rintracciate. Conformemente alle raccomandazioni del Comitato, il Consiglio di Amministrazione dell'OIT espresse nuovamente la sua preoccupazione riguardo questi sindacalisti e chiese al governo di prendere misure efficaci per accelerare le indagini al fine di determinare se queste persone si trovino realmente in libertà e che informi il Comitato sui risultati di queste indagini.

"Piú recentemente vennero ricevute due nuove comunicazioni sulla detenzione e la scomparsa di persone. La comunicazione inviata dalla CMT il 10 aprile 1978 si riferisce all'arresto da parte di agenti in borghese di Roberto Repeto, dirigente sindacale dell'Unione del Personale Civile della Nazione. Secondo la CMT, l'interessato fu arrestato il 22 marzo 1978 nella sua abitazione, senza che fino ad oggi si sia avuta qualche notizia sulla sua ubicazione o sulla sorte occorsagli.

"La comunicazione della FSM del 21 aprile '78 contiene una lista di 1500 lavoratori che secondo i dati allegati sono stati imprigionati o sono scomparsi in maggioranza tra il 1975 e il 1977.

"Il Comitato chiede alle organizzazioni che hanno aperto denuncia di inviare precisazioni sulle funzioni o sulle attività sindacali di queste persone.

Controllo militare sulle organizzazioni e restrizioni imposte alle attività sindacali

"Diversi allegati presentati dai querelanti riguardano il controllo da parte delle autorità di varie organizzazioni sindacali, in particolare la Confederazione Generale del Lavoro (CGT), e la sospensione delle riunioni e delle elezioni sindacali, delle contrattazioni collettive e del diritto di sciopero.

"Nella sua ultima riunione il Comitato osservò con grande preoccupazione che secondo le informazioni fornite dal Governo non era ancora stata presa alcuna misura per porre fine al controllo militare disposto sulla CGT e su tutta una serie di importanti organizzazioni sindacali. Persistono le gravi restrizioni all'attività sindacale, compresa la sospensione della

contrattazione collettiva, e rimane sospeso l'art. 18 della legge n° 20615 (sul sindacati) che proibisce l'intervento dell'amministrazione pubblica nelle questioni di pertinenza sindacale.

"Al segnalare ancora una volta all'attenzione del Governo che le restrinzioni attualmente imposte all'attività sindacale ed alla contrattazione collettiva costituiscono una violazione del principio della libertà sindacale e sono in contraddizione con 1 termini degli accordi sulla libertà sindacale ratificati dall'Argentina, il Comitato intimó al Governo di prendere tutte le misure necessarie per ristabilire una situazione in cui le attività sindacali possano venire svolte liberamente senza alcuna •restrizione né ingerenza da parte delle pubbliche autorità.

"Conformemente alle raccomandazioni del Comitato, Il Consiglio di Amministrazione dell'OIT prende nota con interesse della dichiarazione del Governo sul fatto che nel corso dei primi quattro mesi del 1978 avrebbe preso misure miranti a normalizzare le attività sindacali. Il Consiglio di Amministrazione espresse anche la speranza che il Governo tornasse a prendere in considerazione l'invito precedentemente rivoltogli e che trasmettesse il testo del progetto di legge sui sindacati perché l'ufficio potesse inviare le sue osservazioni.

"Infine il Consiglio di Amministrazione ha espresso la ferma speranza che nella nuova legislazione si tenga pienamente conto delle garanzie previste negli accordi n° 87 e 98, ratificati dall'Argentina, specialmente del diritto dei lavoratori e dei datori di lavoro a costituire le organizzazioni che ritengano convenienti, incluse le federazioni e le confederazioni ed il diritto di queste organizzazioni ad eleggere liberamente i propri rappresentanti, ad organizzare la propria amministrazione e le proprie attività ed a formulare un programma d'azione senza alcuna ingerenza da parte delle autorità pubbliche; la proibizione di procedere alla loro sospensione od al loro scioglimento per via amministrativa e la promozione del pieno sviluppo e dell'uso di procedimenti di contrattazione volontaria affinché le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori possano regolamentare per mezzo di contratti le condizioni di impiego.

"Il Comitato si trova, in questo caso, davanti ad una situazione che corrisponde ad allegati gravi, relativi in particolare al controllo di un certo numero di sindacati da parte delle autorità, l'arresto, la detenzione o la sparizione di sindacalisti e le gravi restrizioni a cui sono sottoposte le attività sindacali.

"In primo luogo Il Comitato desidera riferirsi alla nuova legislazione sindacale che, secondo le precedenti dichiarazioni del goYerno, doveva essere promulgata nel corso dei primi mesi del 78. Tuttavia, nelle sue dichiarazioni pifia recenti, il governo dichiara che il progetto di legge é ancora in preparazione e che l'arco di tempo previsto inizialmente per la sua stesura é stato esteso.

"In secondo luogo il Comitato osserva che il Governo nelle sue affermazioni fornisce informazioni rispetto alla liberazione di vari sindacalisti e alla presentazione di altri davanti ai tribunali. Tuttavia il Governo non ha comunicato nuove precisazioni su un gran numero di persone che si trovano a disposizione del Potere Esecutivo o che, secondo i querelanti, erano stati imprigionati, sequestrati o erano scomparsi e che però secondo il governo non erano né detenuti né sottoposti ad ordine di cattura.

"Per quanto si riferisce agli allegati sul contratto da parte delle autorità di un certo numero di sindacati e alla sospensione dei diritti di riunione, elezione, negoziato collettivo e sciopero, il Comitato osserva che il Governo si limita principalmente a ripetere le informazioni che già aveva comunicato precedentemente e non dà indicazioni sulla sospensione di queste misure.

"In queste condizioni e in ciò che si riferisce al caso in sé, il Comitato riunito raccomanda al Consiglio di Amministrazione dell'OIT:

a) che esprima la ferma speranza che il progetto di legislazione sindacale venga terminato, promulgato e messo in vigore entro breve tempo, che tenga pienamente conto delle garanzie enunciate negli accordi 87 e 98, ratificati dall'Argentina, e che costituisca la base per giungere nuovamente a una situazione nella quale i sindacati possano esercitare normalmente la propria attività.

b) che chieda al Governo di indicare in modo più preciso la data in cui ha intenzione di mettere in vigore la nuova legge e che gli suggerisca che potrebbe essere utile trasmettere alla OIT il testo del progetto di legge così come è stato fatto in altri paesi — perché l'ufficio possa inviare le sue osservazioni al governo.

c) per quanto concerne la detenzione e la scomparsa dei sindacalisti

I) che prenda nota con interesse che un certo numero di sindacalisti sono stati liberati o messi a disposizione della giustizia;

II) che insista presso il Governo perché presenti presto i sindacalisti ancora detenuti davanti alle autorità giudiziarie competenti o che liberi coloro contro i quali non siano state formulate accuse;

III) che chieda al Governo informazioni precise sulle accuse di sindacalisti detenuti e che lo mantenga informato su ogni processo;

IV) che esprima la sua preoccupazione per quanto riguarda 24

sindacalisti che secondo i querelanti sono stati imprigionati o sequestrati o sono scomparsi ma che secondo il Governo non sono oggetto di ordine di cattura né sono detenuti e che chieda nuovamente al Governo che continui le indagini sulla situazione e sul luogo in cui si trovano queste persone;

V) che chieda alle organizzazioni querelanti che comunichino tutte le nuove informazioni che avranno su queste persone;

d) che chieda al Governo di indicare quali sono le misure che pensa di prendere per porre fine al contratto su certe organizzazioni sindacali, in special modo la CGT, e per abrogare le restrizioni attuali sulle attività sindacali;

e) che chieda al Governo di trasmettere al più tardi il 15 ottobre 1978 le sue informazioni dettagliate sulle questioni prima ricordate;

f) che incarichi il Presidente del Comitato di mantenere contatti con il Ministro del Lavoro o col Capo della Delegazione in occasione della 64ª riunione della Conferenza Internazionale del Lavoro sulle questioni trattate in questo caso e i mezzi appropriati per poterle chiarire, affinché il Comitato possa formulare conclusioni con piena cognizione di causa;

g) che prenda nota di questo documento provvisorio.

Ginevra, 31 Maggio 1978

Presidente
Roberto Ago

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ CON IL MOVIMENTO OPERAIO ARGENTINO

Proposta organizzativa all'estero: riunire e organizzare tutti delegati sindacali e operai esiliati, per raggiungere i seguenti obiettivi e lottare insieme per i punti presentati precedentemente; presentare denunce ed essere rappresentanti della nostra CGT davanti ai sindacati e ai lavoratori del mondo e ottenere la più ampia solidarietà internazionale.

Proposta agli organismi internazionali ed ai sindacati del mondo:

a) Dare diffusione della situazione argentina attraverso la stampa, le manifestazioni pubbliche e le assemblee di base.

b) Che i sindacati di ogni paese chiedano ai rispettivi governi un comportamento energico in difesa dei diritti umani, per la democratizzazione e la normalizzazione dei sindacati e la tutela delle comunità straniere.

c) Partecipare attivamente negli organismi internazionali, OIT, CES, ecc. per appoggiare le iniziative della resistenza argentina, soprattutto nella lotta per il recupero delle libertà sindacali e democratiche.

d) Che 1 sindacati di ogni paese inviino appelli al Presidente Videla, al Segretario Generale dell'OEA e all'Ambasciata Argentina dei rispettivi paesi chiedendo la libertà di tutti i detenuti sindacali senza processo né accuse, e chiedendo riconoscimento, la localizzazione e le condizioni di tutti i sindacalisti scomparsi e la restituzione della CGT e dei sindacati ai loro legittimi rappresentanti democraticamente eletti.

e) Creare un Fondo di Solidarietà con la resistenza argentina.

Per la Sezione Villa Constitución dell'UOM,
aderente alla CGT Ángel Porcu

Aderiscono delegati, attivisti e operai esiliati di:

- Sindicato SNATA (Buenos Aires)
Sindicato SNATA (Córdoba)
- Sindicato UOCRA (Bahía Blanca)
Sindicato UOM (Buenos Aires)
- Sindicato ATE (Rosario)
- Sindicato UOM (Córdoba)
- Sindicato LUZ Y FUERZA (Córdoba)
- Sindicato Operai del Cuoio (Buenos Aires)
- Sindicato AOMA (S. Grande)
- Sindicato UOM (Campana)
Sindicato di Impiegati Tessili SETIA (Capital)
- Sindicato AOT (Buenos Aires)
- Sindicato di Gasseosi (Buenos Aires) Sindicato Federazione OSN (Buenos Aires)

10 Agosto 1978